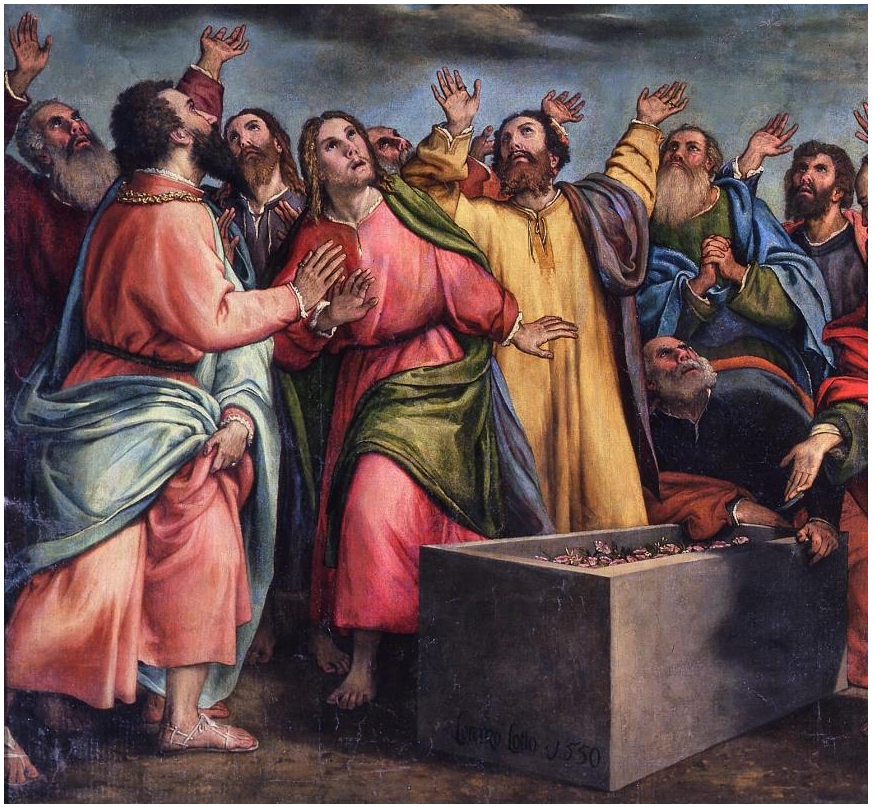
Laboratorio di catalogazione delle opere d'arte

Scheda OA



Caterina Paparello

LE RAGIONI DI QUESTO LABORATORIO: IL DM 20 MAGGIO 2019 N. 244

MIBAC-UDCM
REP. Decreti
20/05/2019 N° 244

Il Ministro

per i beni e le attività culturali

OGGETTO: Regolamento concernente la procedura per la formazione degli elenchi nazionali di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi fisici, esperti di diagnostica e di scienza e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso dei requisiti individuati ai sensi della Legge 22 luglio 2014, n. 110 *Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, in materia di professionisti dei beni culturali, e istituzione di elenchi nazionali dei suddetti professionisti*

2. STORICO DELL'ARTE FASCIA II

Qualificazione pubblica di livello EQF 7
CP2011 ISTAT 2.5.3.4.2 – Storici dell'arte
ATECO 72.20.00 – Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche

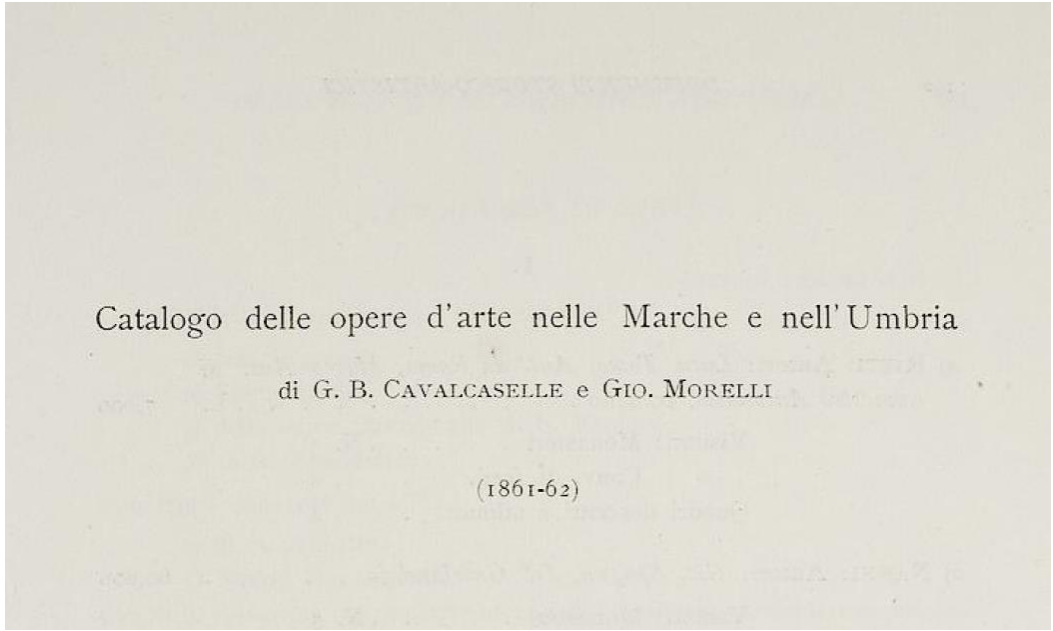
2.1 ATTIVITÀ CARATTERIZZANTI

INDIVIDUAZIONE E CONOSCENZA A.1 Svolgere attività di inventariazione e catalogazione dei beni di interesse storico artistico anche in collaborazione con altre professionalità

IL METODO CATALOGRAFICO: L'EVOLUZIONE NORMATIVA

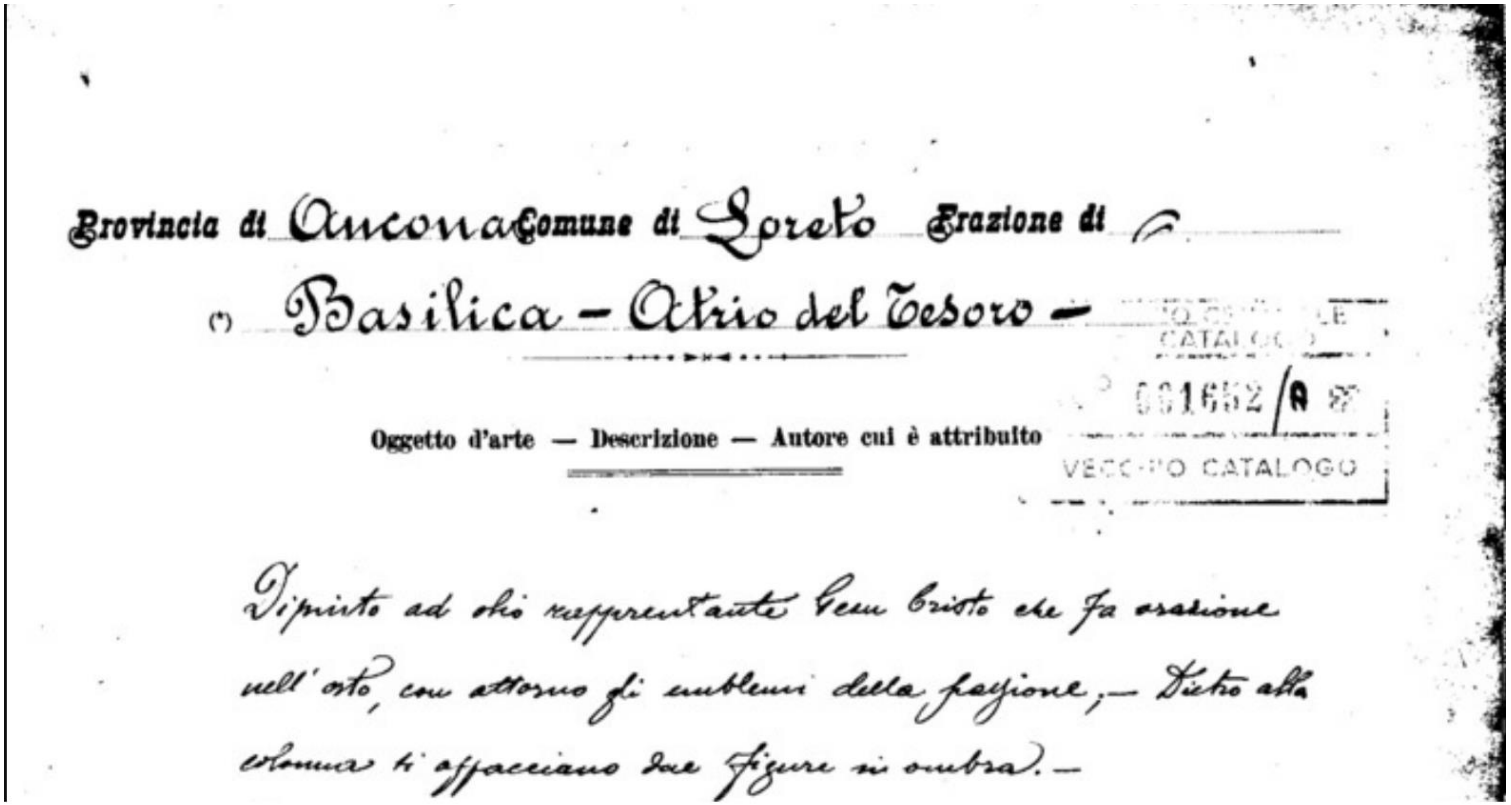
Per una cronologia critica sull'evoluzione delle norme si consiglia:

M. Compagnucci, *L'esatta notizia, ovvero sulla formazione del catalogo dei beni architettonici delle Marche 153 anni dopo Lorenzo Valerio. Il caso della Provincia di Macerata*, Macerata: Quodlibet, 2014, in particolare pp. 135-150.


Catalogo delle opere d'arte nelle Marche e nell'Umbria

di G. B. CAVALCASELLE e GIO. MORELLI

(1861-62)



Provincia di Ancona Comune di Loreto Frazione di

(*) Basilica – Atrio del Tesoro –

CATALOGO
00652/A
VECCHIO CATALOGO

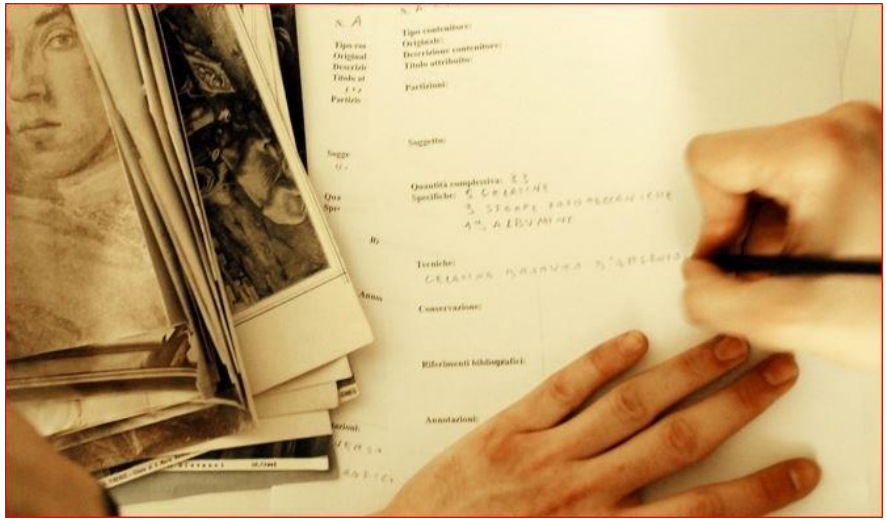
Oggetto d'arte — Descrizione — Autore cui è attribuito

Dipinto ad olio rappresentante Gesu Cristo che fa orazione nell'orto, con attorno gli emblemi della passione, – Dietro alla colonna si affacciano due figure in ombra. –

L'ICCD

(Istituto Centrale per il catalogo e la documentazione)

nasce nel 1975 (decreto del presidente della Repubblica del 3 dicembre n. 805) con l'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali - oggi MIC, Ministero della Cultura- ed ha il compito di gestire il Catalogo generale del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e etnoantropologico nazionale.



L'ICCD

riunisce due enti di origini e storie diverse ma con la medesima finalità di conoscenza del patrimonio culturale: l'Ufficio del catalogo, nato nel 1969 con il compito di definire le metodologie della catalogazione e di coordinare le attività operative degli organi tecnici, e il Gabinetto fotografico nazionale, fondato nel 1895 quale principale istituzione statale per la produzione e la raccolta delle documentazioni fotografiche, che annette nel 1959 l'Aerofototeca nazionale.

STANDARD E SCHEDE CATALOGRAFICHE

Le diverse tipologie di scheda si basano su degli standard nazionali editi dall'ICCD:

- sia catalografici (alfanumerici, iconografici e cartografici);
- sia terminologici definiti in collaborazione con le Regioni;

L a compilazione di tali schede deve essere affidata a personale dotato di titoli specifici (laurea) in relazione ai beni oggetto di catalogazione.

Grazie alla catalogazione è possibile dotarsi dell'analisi contestualizzata e topografica dei beni, finalizzata alla loro connessione al tessuto territoriale (vedi: georeferenziazione e reciproca integrazione).

Bibliografia: M. L. Mancinelli, *Gli standard catalografici dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione*, in R. Tucci, *Le voci, le opere e le cose. La catalogazione dei beni culturali demoetnoantropologici*, Roma, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione - Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, 2018, pp. 279-302

SISTEMI INFORMATIVI PER LA CATALOGAZIONE:

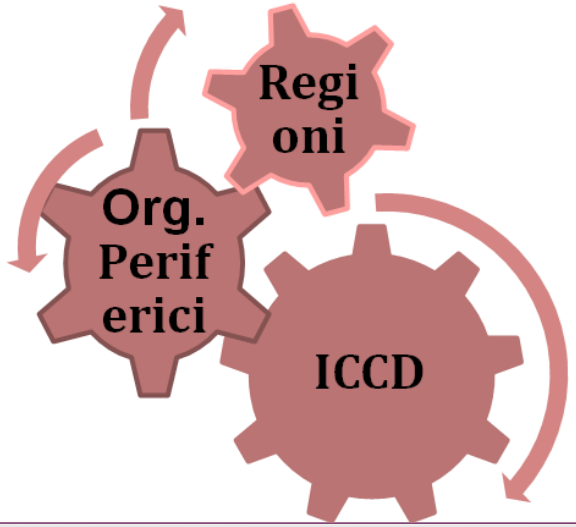
la definizione di un sistema informativo unitario per l'acquisizione e la gestione del materiale catalografico è necessaria al fine di garantire la possibilità di scambiare (interoperabilità) i dati tra i vari enti territoriali.

Nel panorama attuale è pertanto necessario:

adottare sistemi di elaborazione delle informazioni compatibili con il Sistema Informativo Generale del Catalogo secondo quanto espresso nel protocollo d'intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni.

L'Accordo Stato Regioni 1 febbraio 2001

L'art. 2 dell'Accordo Stato Regioni 1 febbraio 2001 riconosce che la catalogazione è strumento per «il corretto ed efficace espletamento delle funzioni legate alla gestione del territorio ai fini del conseguimento di reali obiettivi di tutela ed è strumento essenziale di supporto per la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobile e mobile nel territorio e nel museo, nonché per la promozione e realizzazione di attività di carattere didattico, divulgativo e di ricerca».



Il ruolo delle amministrazioni regionali in materia di catalogazione ha assunto - nel corso degli anni - sempre maggiore rilevanza, anche in armonia con il crescente interesse che tali amministrazioni hanno manifestato nei confronti di un'attività - la catalogazione -

che, pur essendo principalmente connessa ad obiettivi di tutela

(e quindi attribuibile in prima istanza alla competenza statale),

risulta altresì

fortemente legata a logiche di valorizzazione del patrimonio culturale, in termini di maggiore fruibilità dello stesso da parte della collettività e di diffusione della conoscenza.

L'Iccd provvede alla unificazione ed emanazione degli standard metodologici da seguire nelle attività di catalogazione dei beni culturali, validi sull'intero territorio nazionale, avvalendosi della cooperazione delle regioni (art. 1 dell'Accordo Stato Regioni 1 febbraio 2001)

L'Iccd, è inoltre responsabile del "Sistema Informativo Generale del Catalogo", mentre ogni regione è tenuta ad istituire un proprio sistema informativo che, in connessione con il sistema centrale dell'Istituto, costituisce punto di riferimento in ambito regionale per le attività di catalogazione e documentazione (art. 3 dell'Accordo Stato Regioni 1 febbraio 2001).

Ad altre istituzioni proprietarie di beni culturali è permesso di svolgere attività di catalogazione. L'esempio più rilevante è quello della CEI che ha siglato con l'Iccd

una convenzione circa le modalità di collaborazione per il catalogo dei beni culturali mobili appartenenti agli enti religiosi.

(ART. 2.)Le attività di inventariazione promosse dalla C.E.I. rientrano in un piano coordinato d'interventi, la cui definizione viene curata d'intesa con l'I.C.C.D., le Soprintendenze competenti e le amministrazioni regionali (Comitato Paritetico Nazionale per la definizione di programmi coordinati su scala nazionale e per la verifica dello stato di attuazione dei programmi avviati).

(Art. 3) Standard metodologici;

(Art. 6) Modalità e integrazione dei Sistemi informativi;

LIVELLI UNIFORMI DI QUALITÀ PER I MUSEI

AMBITO II COLLEZIONI

SOTTOAMBITO

4. REGISTRAZIONE, DOCUMENTAZIONE E CATALOGAZIONE DEL PATRIMONIO

Gli standard catalografici sono costituiti dalle normative, da specifici strumenti terminologici e da un insieme di regole e di indirizzi di metodo da seguire per l'acquisizione delle conoscenze sui beni e per la produzione della loro documentazione, al fine di registrare i dati secondo criteri omogenei e condivisi a livello nazionale.

Il rispetto di norme comuni consente (mediante l'applicazione di specifiche procedure) l'interscambio delle informazioni fra i diversi soggetti che operano nel settore dei beni culturali:

Normativa per trasferimento dei dati del 1998;

Pacchetti di interscambio dei dati in XML standard 1.00.

LE NORMATIVE E I TRACCIATI

Le Normative per la catalogazione dei beni culturali comprendono le schede di catalogo e le schede di authority file. Ogni normativa è costituita dal tracciato (la struttura dei dati) e dalle relative norme di compilazione, nelle quali viene indicato nel dettaglio come devono essere redatte le singole voci.

Le normative per la catalogazione emanate dall'ICCD hanno subìto aggiornamenti e modifiche nel corso del tempo, sia per quanto riguarda la struttura dei dati (il tracciato delle schede), sia per quanto riguarda le regole di compilazione. Tali cambiamenti, legati al progredire ed all'affinarsi della ricerca scientifica nei vari settori disciplinari, nonché alle esigenze della catalogazione, sempre più complesse ed articolate, hanno portato a definire "versioni" successive (p.es.: 2.00, 3.00, 3.01, ecc.).

Standard catalografici: strumenti terminologici

Nel quadro degli standard utilizzati nelle attività di catalogazione del patrimonio culturale, un ruolo di particolare rilievo è occupato dagli strumenti terminologici che costituiscono, nella delicata fase della registrazione delle conoscenze sui beni culturali, sussidio necessario per:

- impostare secondo criteri omogenei l'acquisizione dei dati;
- creare quel "linguaggio comune e condiviso" indispensabile per una corretta fruizione delle informazioni in fase di consultazione e per l'interscambio dei dati fra quanti operano nel settore dei beni culturali.

Livelli di schedatura

INVENTARIO (I): livello minimo: insieme di informazioni essenziali per l'individuazione, la definizione, la localizzazione, la documentazione del bene; tali informazioni dipendono dalla tipologia di normativa e sono chiaramente evidenziate nel tracciato e nelle norme di compilazione;

PRECATALOGO (P): alle informazioni minime obbligatorie se ne aggiungono altre desumibili dall'osservazione diretta del bene e del suo contesto, con eventuali rimandi alla bibliografia essenziale;

CATALOGO (C) - livello alto: corrisponde ad una lettura analitica e ad uno studio più approfondito, che prevede anche ricerche bibliografiche e archivistiche: ovviamente l'impostazione e l'esito di un'indagine 'di catalogo' dipendono dalle caratteristiche intrinseche del bene e dalle sue potenzialità informative.

Tipologie di schede: alcuni esempi fra i più ricorrenti

Scheda A: architettura;
Scheda AT: reperto antropologico;
Scheda BDM: beni demoetnoantropologici materiali;
Scheda D: disegno;
Scheda MI: matrice di incisione;
Scheda OA: opera e oggetto d'arte;
Scheda OAC: opere d'arte contemporanea.
Scheda PG: parchi e giardini;
Scheda RA: reperto archeologico;
Scheda S: stampa;
Scheda SAS: saggio stratigrafico;
Scheda SI: sito archeologico.

Uno sguardo recente: la scheda BDI e il Progetto Paci

Scheda BDI: beni demoantropologici immateriali

Il Progetto PACI si fonda sulla Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Parigi, 2003) e sulla Convenzione Unesco sulla protezione e promozione delle espressioni della diversità culturale (Parigi, 2005), ratificate dall'Italia nel 2007. È coordinato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e condiviso dall'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi (ICBSA) e dall'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia (IDEA).

Obiettivo del progetto è quello di contribuire a incrementare la conoscenza del patrimonio culturale immateriale italiano attraverso attività di ricognizione e di recupero di catalogazioni pregresse e attività di nuova catalogazione sul campo, allo scopo di realizzare una base di dati volta a implementare e integrare le documentazioni catalografiche e multimediali.

Compilazione delle schede: i vocabolari

I vocabolari possono essere chiusi o aperti e costituiscono indispensabile strumenti di supporto e di controllo per compilazione delle schede catalografiche.

Per vocabolario chiuso si intende un elenco di termini predefinito che può essere incrementato con altre voci solo mediante un'attività svolta dall'ICCD. In presenza di un vocabolario chiuso, quindi, i catalogatori, durante la redazione di una scheda, possono utilizzare solo i lemmi previsti, segnalando all'Istituto eventuali voci da aggiungere.

Il vocabolario aperto consiste in un elenco di termini che può essere incrementato dal catalogatore durante la redazione di una scheda, mediante l'inserimento di nuovi lemmi che, sottoposti ad un'attività di verifica scientifica coordinata dall'ICCD, se approvati, vengono inseriti ufficialmente negli strumenti terminologici standard.

Compilazione delle schede: breve sintesi

Esempio di compilazione: macrocampi

TSK Tipo di scheda OA

NCT CODICE UNIVOCO (Regionale)

NCTN CODICE UNIVICO NAZIONALE

2. GERARCHIA :insieme dei dati che descrivono la struttura gerarchica dell'oggetto complesso o il riferimento ad oggetti aggregati attraverso l'utilizzo dei codici univoci degli oggetti e di altri codici operativi (oggetto aggregato);

3. LOCALIZZAZIONE :informazioni riguardanti il luogo in cui trovasi l'oggetto;

4. UBICAZIONE: indicazioni relative al legame dell'oggetto con l'ubicazione;

5. ALTRE LOCALIZZAZIONI: informazioni riguardanti le localizzazioni di provenienza, di esecuzione o di collocazione temporanea.

Compilazione delle schede: breve sintesi

6. OGGETTO (OGTD): informazioni miranti all'identificazione dell'oggetto della scheda. Il problema che deve essere affrontato nella compilazione di questa voce è essenzialmente l'attribuzione di un nome appropriato per la denominazione dell'oggetto descritto.;

7. SOGGETTO (SGTD): informazioni riguardanti l'iconografia dell'oggetto;

8. RAPPORTO: notazioni sulla relazione dell'oggetto in esame con altre opere a questi strettamente connesse;

8. CRONOLOGIA: Specifiche sulla datazione dell'oggetto;

9. DEFINIZIONE CULTURALE : specifiche sugli autori, le aree culturali, la committenza.

Compilazione delle schede: breve sintesi

10. DATI TECNICI :informazioni sulle materie, le tecniche, il formato e le misure;

11. CONSERVAZIONE : notazioni sullo stato di conservazione dell'oggetto;

12. RESTAURI : dati sintetici sugli interventi cui l'opera è stata sottoposta;

14. CONDIZIONE GIURIDICA e VINCOLI: dati amministrativi inerenti: l'acquisizione, la condizione giuridica, i provvedimenti di tutela, le alienazioni e le esportazioni.

15. FONTI BIBLIOGRAFICHE;

16. RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE: dati che permettono il collegamento con altre schede in relazione con quella in oggetto;

17. COMPILAZIONE: notazioni riguardanti persone e ed enti schedatori.

Gli allegati FTAN e le schede di authority

Una scheda catalografica per ritenersi completa e pertanto validata con l'attribuzione di un codice univoco (NCTN), oltre ad essere sottoposta a revisione ex post, deve essere corredata da una sufficiente ed articolata documentazione fotografica (FTAN).

Le schede di authority file invece riguardano entità (come gli autori, la bibliografia) in relazione con i beni culturali.

Gli authority file sono utili come supporto per la standardizzazione dei dati catalografici e costituiscono delle banche-dati autoconsistenti (banca-dati degli autori, della bibliografia, ecc.), parallele e interrelate con quella principale che riguarda il patrimonio culturale.